

Sette ore senza assistenza, perde la figlia

● È successo in Piemonte. La donna era incinta di due gemelli e ha avuto un parto prematuro
● Da Domodossola a Verbania fino a Novara Sotto accusa i tagli della Regione leghista

FEDERICO FERRERO TORINO

Cristian c'è, dovrebbe cavarsela. Aurora, invece, neanche il tempo di visitare la vita e, in un soffio, se n'è andata. Nel nostro mondo le conseguenze nefaste del parto prematuro non sono più tollerabili, ed è per questa conquista di civiltà e di progresso che la navetta da Verbania su fino a Domodossola, e poi giù fino ad Alessandria, 180 chilometri in ambulanza, sette ore senza l'ausilio di una dotazione per l'assistenza materna, lascia sgomenti.

La storia è segnata da porte sbattute in faccia nei momenti più infelici: una mamma dell'estremo nord piemontese si presenta, lo scorso sabato, presso il dipartimento emergenza e accettazione dell'ospedale San Biagio di Domodossola, con i sintomi di un parto prematuro. La Regione Piemonte ha già ritenuto

«non opportuna, quella sosta» perché il centro non era in grado di prestare le cure alla donna, né peraltro sarebbe dovuto rimanere aperto dopo la riforma «perché al di sotto dei requisiti minimi previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'accordo Stato-Regione del 2010». Invece il punto nascita di Domodossola esiste ancora, si è in attesa di un pronunciamento del Tar dopo il ricorso contro la sua soppressione.

I medici del posto valutano la situazione, capiscono di non poter fare nulla e decidono di affidare la donna ossolana alle cure di Novara, all'ospedale Maggiore, dove la sanità conta su un reparto di neonatologia all'avanguardia: otto posti letto e, soprattutto, quattro in terapia intensiva, attrezzati per i casi più delicati. Proprio come questo. Niente da fare, però: è tutto occupato, nessuna possibilità di prestare assistenza alla partoriente. Passa il



L'ospedale San Biagio di Domodossola

«NATURE» SUL CASO STAMINA

I ricercatori italiani frenano: metodo non sicuro

Sono sempre più numerosi i ricercatori italiani di fama internazionale che prendono le distanze da chi si è schierato a favore del metodo Stamina. Lo scrive la rivista *Nature* riferendosi all'associazione *The Cure Alliance*, fondata da Camillo Ricordi, il diabetologo dell'università di Miami che nel luglio scorso - rileva *Nature* - aveva definito «sicuro» il metodo Stamina. *Nature* cita inoltre il caso di

Carlo Croce, dell'università dell'Ohio e uno dei pionieri nella ricerca sulle basi molecolari dei tumori, che il 23 dicembre si è dimesso dalla Fondazione Rimed, l'istituto di medicina rigenerativa nato recentemente a Palermo con fondi pubblici e presieduto da Camillo Ricordi. «Croce - scrive *Nature* - aveva chiesto che Ricordi venisse rimosso dalla presidenza».

tempo. Si scopre, con un giro di telefonate, che l'unica scelta è quella di spedire la signora ad Alessandria, dove un posto per lei e i piccoli ci sarebbe. Così come dovrebbe essere messo a disposizione, proprio in virtù dell'ultima riforma sanitaria, lo Stam, il servizio di trasporto assistito materno. Invece no, anzi, sì, l'ambulanza medicalizzata c'è. Ma è già in servizio, impegnata in un altro trasporto urgente, non si libera. Bisogna farne muovere un'altra, neanche specializzata in maternità, che a Domodossola non c'è. Deve partire da Verbania, correre a nord per 40 chilometri, caricare la signora con in grembo i gemellini e portarli a destinazione. Solo che, quando arriva al Cesare Arrigo, almeno per Aurora è tardi. La neonata non ce l'ha fatta, a sopravvivere a 7 ore di viaggio per il Piemonte; il fratellino sì, viene ricoverato in patologia neonatale, le sue condizioni sono inizialmente critiche ma i medici sembrano ottimisti.

Il dolore e lo sconcerto hanno riproposto questioni fruste, per la gente del posto: «Perché manca una Stam 24 ore al giorno a Domodossola?», ha chiesto l'ex sindaco e consigliere leghista Michele Marinello in una interpellanza urgente. Il Pd regionale, per bocca del capogruppo Aldo Reschigna, nella conferenza capigruppo di ieri ha avanzato l'invito all'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera, a presentarsi in commissione, per relazionare sul caso: «Le nostre critiche alla riforma del 118 voluta da questa Giunta sono ben note, come le previsioni di un peggioramento del servizio, in particolare nelle zone di montagna e dove i collegamenti stradali sono più problematici». Sospettano che sia andata proprio così: un effetto collaterale dei tagli. Il governo nega, apre un'indagine, rilancia il progetto di concentrazione dei punti nascita. Intanto, anno 2014, in Piemonte si può morire così, senza un'incubatrice.

LOTTERIA ITALIA, TUTTI I BIGLIETTI VINCENTI

PRIMA CATEGORIA

5.000.000 euro Serie e N° N 339302 Venduto a Lecco	2.000.000 euro Serie e N° I 492864 Venduto a Casoria (Na)	1.500.000 euro Serie e N° D 401815 Venduto a Torino
1.000.000 euro Serie e N° O 311936 Venduto a L'Aquila	500.000 euro Serie e N° O 264328 Venduto a Pietrasanta (Lu)	300.000 euro Serie e N° E 452669 Venduto a Palermo

SECONDA CATEGORIA

60.000 euro

Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a
E 031905	Castenedolo (BS)	G 378560	Pontedera (PI)	E 252284	Sasso Marconi (BO)	M 445725	Campogalliano (MO)
F 086085	Zola Predosa (BO)	O 069479	Laterza (TA)	S 111880	Sesto Fiorentino (FI)	D 289415	Milano
R 101823	Dolo (VE)	B 199049	Andria (BT)	S 211289	Roma	P 412912	Porto Sant'Elpidio (FM)
B 158171	Pompei (NA)	S 046319	Modena	D 040627	Milano	N 282082	Anagni (FR)
O 252700	Roma	R 433372	Pavia	M 411936	Cimitile (NA)	E 271311	Castel S. Pietro Terme (BO)
C 359277	Delebio (SO)	G 047241	Lecco	M 257850	Acquasparta (TR)	Q 104171	Ciriè (TO)
G 183342	S. Giovanni Valdarno (AR)	O 483045	Mondolfo (PU)	F 185215	Casapulla (CE)	R 352619	Galliciano nel Lazio (RM)
Q 400205	Vicenza	S 236962	San Martino (PR)	M 445725	Campogalliano (MO)		

TERZA CATEGORIA

20.000 euro

Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a
C 465050	Fiorenzuola d'Arda (PC)	P 144903	Selvazzano Dentro (PD)	G 285191	Civitella Val di Chiana (AR)	L 398304	Firenze
I 094760	Canale (CN)	D 297978	Roma	Q 471520	Roma	Q 497831	Roma
M 339634	Giove (TR)	A 072838	Osio Sopra (BG)	F 266089	Termini Imerese (PA)	R 100952	Salerno
D 268139	Roma	D 235642	San Demetrio Corone (CS)	Q 383074	Asti	M 059186	Due Carrare (PD)
I 299221	Genova	O 219114	Valmontone (RM)	M 209338	Russi (RA)	M 336874	Casoria (NA)
O 083763	Valleggia (SV)	M 337951	Catania	B 227955	Surbo (LE)	B 358084	Castrocielo (FR)
E 032854	Formigine (MO)	I 274794	Monte Compatri (RM)	A 285968	Oricola (AQ)	A 092319	Palermo
O 034429	Prato	D 067149	Marigliano (NA)	B 244451	Mele (GE)	F 393564	Bassano del Grappa (VI)
A 129764	Garaguso (MT)	E 052528	Ostia Lido (RM)	G 092515	Siracusa	C 137546	Orvieto (TR)
C 477822	Palermo	R 218920	San Sebastiano al Vesuvio (NA)	B 233720	Sant'Arcangelo (PZ)	G 217000	Fossalta di Portogruaro (VE)
A 014794	Savona	O 349119	Bologna (BO)	L 142152	Bagno a Ripoli (FI)	L 319101	Falconara Marittima (AN)
I 028521	Patti (ME)	A 211604	Rignano Flaminio (RM)	Q 056103	Firenze	I 173211	Ragusa
I 111909	Pisa	M 399853	Mariano Comense (CO)	Q 161697	Firenze	L 388534	Cagliari
C 242148	Castrocielo (FR)	F 408202	Civitella D'agliano (VT)	R 250844	Roma	D 430663	Frosinone
I 151137	Roma	A 434942	Brentino Belluno (VR)	E 252427	S. Michele al Tagliamento (VE)	M 477728	Roma
E 094620	Roma	D 490762	Frascati (RM)	L 112839	Roma	G 033145	Spresiano (TV)
S 144080	Roma	C 460855	Campagna (SA)	M 340594	Roma	B 015343	Guardiagrele (CH)
D 391387	Bologna	S 183261	Tortona (AL)	P 286568	Parma	B 313776	Gubbio (PG)
C 437624	Casatenovo (LC)	L 058298	Cerignola (FG)	B 443736	Belforte Monferrato (AL)	S 048998	Bordighera (IM)
G 305902	Pompei (NA)	D 134029	Bitonto (BA)	I 188514	Centrale (VI)	E 192932	Lastra a Signa (FI)
O 450691	Taggia (IM)	G 381011	Mori (TN)	B 142131	Vallata (AV)	P 185686	Lecce (LE)
O 049290	Carini (PA)	E 158358	Romano d'Ezzelino (VI)	E 051398	Brentino Belluno (VR)	I 060594	Selargius (CA)
Q 458888	Castrocielo (FR)	P 218000	Torino di Sangro (CH)	E 267680	Lavena Ponte Tresa (VA)	D 206586	Villafranca di Verona (VR)
N 125192	Corciano (PG)	Q 212881	Perugia	E 351736	Palermo	B 257207	Rovereto (TN)
M 074450	Pietrasanta (LU)	O 325870	Ortisei (BZ)	N 075666	Carrara S. Giorgio (PD)	Q 116198	Vimercate (MB)

ANSA centimetri

Roma, niente barelle ambulanze ferme

● La Regione: ora una migliore organizzazione

JOLANDA BUFALINI ROMA

È il consuntivo di una ordinaria giornata nei pronto soccorso romani, ma il fatto che sia ordinario non significa che non sia grave: alle 11 di ieri mattina 39 ambulanze del 118 erano bloccate negli ospedali, per l'impossibilità di liberare le barelle su cui avevano trasportato i pazienti. Nel dettaglio, denuncia la Fp Cgil Lazio: 3 mezzi al policlinico Casilino, 3 al policlinico Umberto I, 3 al San Camillo, 6 al S. Andrea, 9 al Pertini, 6 al policlinico Tor Vergata, 3 al villa San Pietro, 2 all'ospedale di Albano, 2 a Frascati, 2 a Monterotondo. La verifica fatta alle 17 dello stesso giorno ha dato numeri analoghi. È una situazione paradossale, la barella nei pronto soccorso non può essere liberata fino a quando l'ospedale non prende in carico il paziente, ma l'ospedale non riesce a prendere in carico il paziente talvolta per più di 73 minuti e tutto si paralizza: automezzi, macchinari, personale medico e infermieristico. Una situazione che si può rivelare estremamente pericolosa quando si supera la soglia critica: «Se il numero dei mezzi bloccati si avvicina a 100 è il caos», spiega Natale Di Cola, della Fp Cgil.

Alla Regione lo sanno, il 6 dicembre è partita una direttiva, elaborata con i medici dell'Ares 118. Vi si dimostra, numeri alla mano, che le disfunzioni dell'emergenza nel Lazio sono in massima parte risolvibili con una migliore organizzazione: nei primi sei mesi del 2013 gli accessi al pronto soccorso sono stati 968.673 mila. Di questi 19.028 (1,9%) codici rossi, e 216.426 mila (21,9%) codici gialli. Il restante 75% invece è costituito da codici verdi e bianchi, quelli meno gravi. In un mese nella provincia di Roma sono poco più di 16 mila le persone che arrivano al pronto soccorso su un mezzo del 118. Si tratta di concentrarsi su numeri relativa-

mente piccoli e in diminuzione rispetto al 2012. È quello che fa la Regione chiedendo agli ospedali che ospitano i Dea di riorganizzarsi secondo un piano che riduca i tempi di attesa. Che l'operazione sia possibile è dimostrato dal raffronto fra due ospedali: al San Giovanni (Dea di II livello, il top del sistema di emergenza) a novembre l'attesa è stata, per la presa in carico, di 89 minuti in media, al Vannini la media è stata di 20 minuti.

Invece niente, i piani, che dovevano essere portati a termine entro il 31 dicembre, sono ancora di là da venire. Quasi nessun nosocomio lo ha messo in pratica e mancano all'appello strutture di fondamentale importanza, come il policlinico Umberto I, 3 al San Camillo, 6 al S. Andrea, 9 al Pertini, 6 al policlinico Tor Vergata, l'anello più debole del sistema di emergenza sanitaria, perché, se a Roma si blocca Tor Vergata si bloccano, a cascata, tutti gli altri. E Tor Vergata, con il Pertini e il S. Andrea, sono le realtà dove ieri si sono verificate le maggiori difficoltà. Solo che al Pertini stanno ultimando il piano, mentre il policlinico di Tor Vergata e il S. Andrea mancano all'appello. Le indicazioni per superare la situazione attuale sono varie, dalla creazione di un reparto di attesa alle dimissioni in sicurezza. Soprattutto, si prevede l'istituzione di un «bad manager», un dirigente sufficientemente ringhioso da imporre ai reparti una razionalizzazione della gestione dei letti.

Nei sindacati il nervosismo è alto (ieri è stato proclamato lo stato di agitazione), «sono passati sette mesi dall'insediamento della giunta», spiega Di Cola, e ancora si aspettano le nomine dei direttori generali (che dovrebbero arrivare per il 23 gennaio). Duro da digerire è l'accordo con il policlinico Umberto I, il primo con la Regione da 11 anni, perché «sono stati concessi troppi privilegi a Frati». Quanto alle ambulanze bloccate nei cortili, secondo il segretario Fp Cgil, c'è anche il problema dei posti letto insufficienti in rianimazione e nelle terapie intensive. La direttiva della Regione non sembra escluderlo ma, prima, vuole la messa a punto di un sistema efficiente.